

RAPPORTO DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
(2054 e 2054/I - Tabella 2)

(Estensore: STEFANO)

Roma, 29 dicembre 2020

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, e relativa nota di variazioni, nonché l'allegata tabella 2, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

- il Governo italiano ha trasmesso alla Commissione europea e all'Eurogruppo, il 19 ottobre 2020, il Documento programmatico di bilancio (DPB) per il 2021, nell'ambito delle procedure del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, previsto dal regolamento (UE) n. 473/2013 recante disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro;

- in relazione al DPB, il 18 novembre 2020 la Commissione europea ha emesso la sua valutazione, ritenendo nell'insieme che il DPB si ponga in linea con le raccomandazioni specifiche per Paese relative all'Italia, adottate dal Consiglio il 20 luglio 2020, invitando tuttavia ad assicurare la sostenibilità fiscale nel medio termine di tutte le misure di sostegno previste, date le condizioni di partenza pre-Covid già di elevato debito e di attenzione circa la sua sostenibilità;

- in vista della presentazione del PNRR italiano nel 2021, la Commissione europea valuterà la coerenza delle riforme e investimenti ivi previsti rispetto alle politiche prioritarie dell'Unione e alle indicazioni emesse nell'ambito del Semestre europeo (tra cui le Raccomandazioni specifiche per Paese), ai fini della sua approvazione;

- il 23 marzo 2020, il Consiglio UE ha attivato la clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) per consentire alle politiche di bilancio nazionali di affrontare meglio la grave recessione economica causata dallo scoppio della pandemia di Covid-19, e che tale clausola sarà mantenuta in vigore per tutto il 2021;

- le Raccomandazioni specifiche per Paese del 20 luglio 2020 invitano l'Italia ad attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa, e di rinviare a quando le condizioni economiche lo consentano, il perseguimento di politiche di bilancio prudenti e in grado di assicurare la graduale riduzione del debito. Le Raccomandazioni 2020 invitano inoltre a: rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali, sostenere i redditi e il sistema di protezione sociale; migliorare le competenze, comprese quelle digitali, garantire liquidità all'economia reale; anticipare i progetti di investimento

Al Presidente
della 5^a Commissione permanente
S E D E

pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica specialmente quelli sulla transizione verde e digitale; migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della Pubblica amministrazione. Le Raccomandazioni evidenziano anche la necessità di mantenere alta l'attenzione sulla correzione degli squilibri macroeconomici, identificati principalmente nell'elevato debito pubblico e nella bassa crescita della produttività, e sulla promozione della transizione verde e della trasformazione digitale, e a tal fine considerano pienamente rilevanti le Raccomandazioni del 2019;

considerate le principali disposizioni della Sezione I del disegno di legge, composta di un unico articolo, suddiviso in 1150 commi, recante misure che ammontano a circa 38 miliardi di euro, i cui effetti espansivi per l'economia saranno ulteriormente rafforzati mediante le anticipazioni disposte sull'istituendo Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU (NGEU)* in vista del futuro afflusso delle corrispondenti risorse europee, con un impulso espansivo stimabile in circa il 2 per cento del PIL in media l'anno per il prossimo biennio;

considerato, in particolare, il comma 670 dell'articolo 1, che prevede l'estensione anche alle concessioni rilasciate a uso pesca e acquacoltura, a seguito di una procedura attivata prima del 31 dicembre 2009 e per concessioni scadute entro il 31 dicembre 2018, della normativa che ne proroga la validità per altri 15 anni (fino al 2033) e che vieta alle amministrazioni di procedere alla loro conclusione per quei concessionari che intendono proseguire la propria attività, in ragione della necessità di "rilancio del settore turistico e al fine di contenere i danni, diretti e indiretti, causati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19";

ritenuto, al riguardo, necessario provvedere alla risoluzione della procedura di infrazione n. 2020/4118, aperta il 3 dicembre 2020, ex articolo 258 del TFUE, per non corretta applicazione della direttiva 2006/123/CE (direttiva servizi) in virtù della reiterata proroga della durata delle concessioni balneari, ad opera di una serie di disposizioni tra cui l'articolo 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, che ha prorogato fino al 31 dicembre 2020 la durata delle concessioni in essere e che è già stato oggetto della sentenza della Corte di giustizia del 14 luglio 2016, nonché l'articolo 1, commi 675-685, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018), che ha stabilito la durata di quindici anni per le concessioni vigenti alla sua data di entrata in vigore (fino al 2033), e l'articolo 182, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, che vieta alle amministrazioni di procedere alla conclusione delle concessioni per quei concessionari che intendono proseguire la propria attività, "per le necessità di rilancio del settore turistico e al fine di contenere i danni, diretti e indiretti, causati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19";

considerata, inoltre, l'istituzione del Fondo, con dotazione di 20 milioni di euro per il 2021, destinato a compensare la riduzione dei ricavi tariffari per i soggetti titolari di concessioni rilasciate dalle Autorità di sistema portuale, dei concessionari di aree e banchine portuali, e dei titolari di concessioni demaniali marittime, subordinandone l'efficacia all'autorizzazione dell'Unione europea ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato (commi 666 e 667);

ricordato, al riguardo, che il regolamento (UE) 2020/697 del 25 maggio 2020 consente all'ente di gestione di un porto o all'autorità competente di concedere flessibilità per quanto riguarda la riscossione dei diritti d'uso dell'infrastruttura portuale nel contesto dell'epidemia di Covid-19;

considerata l'istituzione, prevista ai commi 1037-1050, del "Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU-Italia*", nello stato di previsione del MEF, con una

dotazione di 32,8 miliardi di euro per il 2021, 40,3 miliardi di euro per il 2022 e 44,6 miliardi di euro per il 2023, di cui parte delle risorse, per un ammontare pari a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, sono riservate a contributi agli investimenti produttivi ad alto contenuto tecnologico, nella misura del 40 per cento della spesa complessiva dell'investimento; le risorse sono gestite da Invitalia S.p.a. o da società da questa interamente controllata (commi 1068-1073);

considerati in particolare gli interventi della Sezione I a finalità di coesione territoriale, in favore del Mezzogiorno, e quelli in materia sanitaria;

considerata la Sezione II del disegno di legge, che presenta grandezze economiche più elevate rispetto agli anni passati, in ragione dell'istituzione del nuovo Fondo per l'attuazione del programma *Next Generation EU* e all'aumento degli stanziamenti del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie per finanziare il cofinanziamento nazionale del nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-27;

considerate, in particolare, le entità degli stanziamenti previsti nella tabella n. 2, relativamente:

- al Programma n. 1.3 (punto 17 della tabella), in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee;

- al Programma n. 4.10 sulla "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE", rientrante nella Missione n. 4 (punto 3 della tabella), relativa a "L'Italia in Europa e nel mondo", in cui sono previste le somme da versare a titolo di risorse proprie dell'UE, con uno stanziamento di circa 20,6 miliardi di euro per il 2021, 21,3 miliardi per il 2022 e 22 miliardi per il 2023;

- al medesimo Programma n. 4.10, in cui sono previste le dotazioni per l'attuazione delle politiche europee in ambito nazionale, con uno stanziamento di quasi 40 miliardi per il 2021, di 49 miliardi per il 2022, e di 53,4 miliardi per il 2023, destinati al Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, al Fondo per il recepimento della normativa europea e al pagamento delle sanzioni derivanti da sentenze di condanna della Corte di giustizia UE;

- e al Programma 28.4 (punto 20.1 della tabella), in cui rientra l'Agenzia per la coesione territoriale,

formula, per quanto di competenza, un rapporto non ostativo.

Dario Stefàno